



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

GIUGNO 2017



TESTIMONIANZE DI FEDE, NON SOLO PEZZI DA MUSEO

In occasione della festa dei popoli abbiamo pensato di allestire nelle cappelle della nostra chiesa degli angoli che possano raccontare la fede cristiana nel mondo e in particolare in Africa, in Europa, in Asia e in Sud America.

Non con la pretesa di essere esaustivi, ma **con la speranza di poter esprimere la ricchezza delle espressioni di fede dell'unico popolo di Dio**. Sono restato colpito non solo del lavoro generoso, fatto dalle persone, ma soprattutto, della ricchezza della testimonianza di fede presente nel mondo.

Mi è sembrato molto significativo, che ogni persona proveniente da luoghi e culture differenti, potesse esprimere con immagini e oggetti la testimonianza della fede vissuta nei paesi d'origine.

In Africa mi ha colpito l'enorme complesso di Chiese scolpite nella roccia incassata nel terreno a forma di croce. Come avranno fatto con pochi mezzi? Perché così incassata nel terreno, forse per proteggersi dal caldo? Ma soprattutto la testimonianza dei martiri ugandesi. Impressionanti le fascine di legno all'interno del santuario, loro dedicato, a ricordarci la morte su un rogo dei giovani santi ugandesi.

L'America del sud ci stupisce sempre per il colore, l'espressione di fede popolare entusiasta e la gioia con cui viene vissuta la fede. Ci colpiscono le immagini delle processioni in occasione della festa di santa Rosa e del "Señor de los Milagros".

L'Asia ci testimonia l'arrivo in India (Kerala) della fede cristiana con l'apostolo Tommaso fin dal primo secolo dopo Cristo. Ancora di più la fatica →

La carità del Papa



Il mandato affidato alla Chiesa

La Chiesa ha ricevuto dal Signore il mandato di annunciare ovunque il Vangelo, facendo conoscere la parola e la salvezza portate da Cristo. Inoltre, con le opere da essa promosse o sostenute, manifesta l'amore di Dio per ogni uomo.

Le necessità a cui rispondere

Numerose realtà ecclesiali - specie in terra di missione - e tante persone da ogni continente si rivolgono al Successore dell'Apостоfo Pietro, per ricevere da lui un segno tangibile della sua sollecitudine e della sua paternità.

L'Obolo di San Pietro

L'Obolo di San Pietro è una secolare iniziativa di solidarietà, che mette a disposizione del Santo Padre le risorse offerte dai fedeli di tutto il mondo, affinché la Chiesa Cattolica svolga il suo mandato. Nasce alla fede vissuta seriamente, che suscita comportamenti di autentica carità ed è una tipica partecipazione alla sollecitudine del Papa per le persone più bisognose

"... LA VOSTRA ABBONDANZA SUPPLISCA ALLA LORO INDIGENZA, PERCHÉ ANCHE LA LORO ABBONDANZA SUPPLISCA ALLA VOSTRA INDIGENZA, E VI SIA UGUAGLIANZA ..." (2CoR 8,14)

a vivere da cristiani tra popoli di altre religioni spesso poco tolleranti, a volte persino nella persecuzione. E' poi un dono per tutta la Chiesa, la testimonianza di una fede forte e viva, del popolo filippino.

L'Europa ci ha dato un piccolo squarcio della testimonianza di fede che troviamo in ogni luogo e in ogni nazione. Non c'è nazione, non c'è paese o frazione di paese che non porti le tracce di una fede forte e delle radici profonde della nostra fede. Pensate agli 813 martiri di Otranto uccisi perché si rifiutarono di abbracciare la fede Islamica. Pensate a quanto accade quotidianamente a Lourdes o Fatima dove chi arriva, spesso, sta vivendo un momento di sconforto e quasi sempre ritrova la gioia della fede e la consolazione. Pensate alle tante chiese italiane piene di storia della comunità e di segni di fede. Pensate anche alla nostra chiesa, alla cappella della madonna addolorata dove si percepisce la fede di tante persone che nel dolore si sono sentite confortate da Maria o alla reliquia del miracolo di Cannobio in essa custodita.

Tutto questo mi porta a due riflessioni

Anzitutto alla **ricchezza della diversità della testimonianza della fede**; una testimonianza che a volte giunge persino al martirio, una testimonianza di fede che dobbiamo imparare a conoscere e amare.

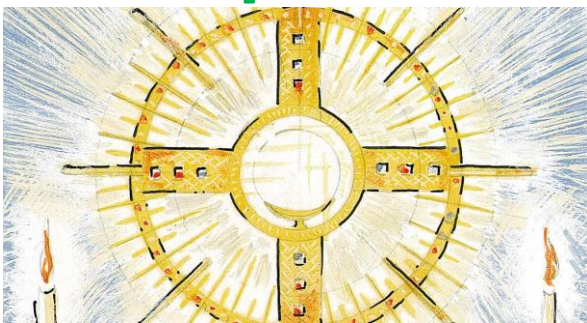
Ci porta poi a riflettere a come guardiamo alle opere d'arte delle nostre Chiese. Mi sembra che **troppo spesso le riteniamo solo dei capolavori da museo**. Siamo portati a fermarci a contemplare il bello e facciamo fatica a riconoscere, anche attraverso di esse, la storia di una comunità che ha profondamente amato il Signore Gesù.

Non vogliamo che la nostra fede sia ridotta a un museo immobile, le nostre comunità devono imparare ad essere sempre più testimoni di una fede viva, capace di portare conforto e consolazione; capace di dire una fede che non è cosa del passato, ma è viva, in essa agisce lo Spirito ed è capace di sostenere con gioia e coraggio la nostra vita.

Don Giovanni



Corpus Domini: le origini di una festa



La festa del Corpus Domini ha avuto origine in un determinato contesto storico e culturale: è nata con lo scopo ben preciso di riaffermare apertamente la fede del Popolo di Dio in Gesù Cristo vivo e realmente presente nel santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Il Papa Benedetto XVI spiegò così la storia di questa festa, che inizia nel duecento: *“Santa Giuliana di Cornillon ebbe una visione che «presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia scura che la attraversava diametralmente. Il Signore le fece comprendere*

il significato di ciò che le era apparso. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava invece l'assenza di una festa liturgica, per l'istituzione della quale era chiesto a Giuliana di adoperarsi in modo efficace: una festa, cioè, nella quale i credenti avrebbero potuto adorare l'Eucaristia per aumentare la fede, avanzare nella pratica delle virtù e riparare le offese al Santissimo Sacramento. (...)”

**Adorazione e processione Eucaristica
Giovedì 15 Giugno**

Di sicuro noi Cristiani abbiamo un problema...



22 Maggio 2017 – attentato a Manchester - 26 Maggio attentato a bus del pellegrinaggio di Cristiani Copti. Non si può negare, noi Cristiani abbiamo un problema. Ci stiamo preparando alla Festa dei Popoli che, anche se si snocciola all'interno della Cristianità, vorremmo vedere allargata a popoli di altro credo; e vista la caratteristica del nostro quartiere, perché no, ai musulmani. E ce la mettiamo tutta, anche noi del giornale, senza nasconderci le difficoltà del caso, a creare un'atmosfera, non che un ambiente, favorevole

al dialogo e alla pacifica convivenza. Papa Francesco ha recentemente dialogato con la massima autorità riconosciuta del mondo islamico e in questo giornale ne riportiamo ampia documentazione; non manchiamo di affrontare l'argomento quando l'occasione ce lo concede, riportando varie tesi, senza nasconderci nulla; e recentemente, abbiamo portato avanti delle attività in comune come le squadre di calcio o il trucca-bimbi all'interno delle nostre feste. E mai ci sogneremo di pensare che una convivenza pacifica non possa essere una realtà. Poi però, qualche scellerato si fa saltare in nome di un dio che certo non è, e non può essere, il Dio che veneriamo nelle nostre rispettive religioni. E dei bambini cristiani vengono massacrati per la loro fede. Ma allora cos'è che fa così tanto impazzire queste persone che in nome di Dio uccidono se stesse e gli altri? Che vogliono ottenere con il loro comportamento? Sto scrivendo questo articolo di getto, dopo i brutali attentati a Manchester e in Egitto dove sono state vigliaccamente fermate anche molte vite di bambini (la cantante del concerto Ariana Grande pare sia molto popolare fra i giovanissimi). Sto scrivendo con ancora negli occhi e nelle orecchie le immagini e i rumori di queste insensate stragi...e dentro...una rabbia che stento a placare. La domanda che batte in testa non può essere che una sola: perché? E poi tornano in mente gli innumerevoli attentati degli ultimi anni, nonché decenni...il tutto aiutato da una buona dose di immagini e parole dalla Tv. E allora, ripensando a tutta questa insensata follia che non ha, e non può avere nemmeno una qualche remota e vacua giustificazione se non in quella pazzia umana che da sempre contraddistingue le nostre azioni più basse, vien da chiedersi: perché continuare ad ostinarsi a cercare un dialogo?, perché continuare cocciutamente a voler vivere dignitosamente insieme e civilmente in pace?... **Perché, contrariamente a ciò che la natura umana da sempre ci porta a fare, noi Cristiani siamo assolutamente convinti che il rancore e l'odio non portino da nessuna parte; perché noi Cristiani siamo cocciutamente convinti che Gesù Cristo, morto in croce per noi, sia l'esempio da seguire: "ama il prossimo tuo come te stesso e Dio con tutto te stesso".** E se amiamo Dio, non possiamo che amare il nostro prossimo senza distinzione di sorta. Ed è per questo, che questo giornale, pur con tutto il dolore del caso per questi ultimi vili attentati alle nostre vite, non si farà prendere da sentimenti contrari agli insegnamenti di Cristo. Continuerà a portare avanti e a far riflettere su quanto sia possibile una convivenza civile tra gli uomini e su quanto si debba fare affinché questa convivenza venga effettivamente vissuta. Se facessimo diversamente cederemmo alla paura, al rancore e all'odio. E questo non deve avvenire! **Il terrorismo si vince anche con questo...nel non arretrare dalle nostre Cristiane certezze.**

Nicoletta

Dura condanna del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al Tayyib

"Simili atti terroristici vili" sono "privi di umanità" e "ciò necessita l'unificazione degli sforzi per sradicare il terrorismo". Lo rende noto con un comunicato emesso dal "Media Center" di Al-Azhar, il più influente centro teologico e universitario dell'islam sunnita, "il Consiglio dei saggi musulmani, sotto la direzione del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmed Al Tayyib, ha condannato fortemente l'esplosione terrorista".

Bisogna sradicare il terrorismo "qualsiasi sia la sua forma, al fine di liberare il mondo dal male e dai crimini" perpetrati dai terroristi, si afferma ancora nel comunicato dell'istituzione basata al Cairo e massima espressione dell'islam sunnita.

Il "Majlis hokamaa al moslemin" (Consiglio dei saggi musulmani, nato nel 2014 e con sede ad Abu Dhabi) inoltre ha presentato "le proprie condoglianze più profonde, pregando Dio che le famiglie delle vittime siano ispirate da pazienza e coraggio e che i feriti guariscano il più rapidamente possibile".

Fonte: Internet - Agenpress

Festa dei popoli



Per chi è nato in Italia negli anni '60, lo "straniero" era sinonimo di turista, la parola "extracomunitario" non era ancora stata inventata e l'incontro ravvicinato con qualcuno "con la pelle scura" o "di altro credo" poteva essere quello con Jair (il giocatore dell'Inter) o con la compagna di classe di religione Ebraica, mentre tutti noi ci definivamo Cristiani-Cattolici. Esisteva la Pentecoste, che era la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli, e l'Unione Europea era un pio desiderio portato all'attenzione delle masse solo attraverso concorsi di disegno nelle scuole; il mondo, a parte la lontana guerra in Vietnam e dintorni, aveva trovato il suo ordine, e il placido-ricco "occidente" si preparava a vivere il suo futuro tra viaggi sulla Luna e scoperte scientifiche che avrebbero migliorato la sua esistenza... Poi... all'improvviso... tutto cambiò: l'ordine mondiale, che ci

eravamo costruito, si sbriciolò come sotto l'azione di un violento terremoto. L'Europa, così come era stata vissuta per tanti decenni, mutò il suo stato: il Muro di Berlino crollò e con la sua caduta, aprì lo sguardo ad un altro mondo. Scopriremo così che "oltre cortina" vi erano popoli come il nostro, col desiderio di vivere come noi. In seguito facemmo l'esperienza e la conoscenza, di altri popoli "d'oltre oceano"; e l'Africa, con tutto il suo potenziale umano, non sarebbe più stata il sonnacchioso e misterioso continente da "mal d'Africa" per ricchi turisti, ma sarebbe divenuta una realtà nelle nostre sconcertate vite. Potenza dello Spirito! Ciò che si pensava di poter tener fuori dai nostri confini e schemi di vita, si è riversato nel nostro quotidiano con tutta la sua forza e in un battito di ciglia. E la Pentecoste ci ha indicato il cammino di una possibile comunione nella diversità. Ma si sa... la voce dello Spirito si fa fatica a capirla... e la civile convivenza, su un unico territorio, di tanti



popoli diversi e con diversi modi di concepire la vita è difficile da ottenere, perché non basta volere qualcosa perché questo avvenga nel miglior modo possibile. C'è bisogno di "ascolto", di "apertura mentale" e di "bontà di cuore" da parte di tutti (di chi arriva e di chi accoglie).

C'è chi pensa che a causa dei mutamenti di questi ultimi anni, ci sia bisogno di trovare "un nuovo ordine mondiale" ... Niente di più inutile!!! Più che trovare un nuovo ordine mondiale, c'è bisogno di trovare un "modo nuovo di essere popolo".

Nicoletta



Festa dei popoli...e poi?

Cercano vita, pace e sicurezza...ma sanno di poter morire.



“In Nigeria mi dicono, piuttosto di morire qui io rischio e parto, so che potrei morire nel deserto o in mare, ma forse no. E allora rischio per cercare una vita migliore, la sicurezza, la pace”. Queste le motivazioni dei migranti verso l'Italia e l'Europa, come spiega l'arcivescovo di Jos monsignor Ignatius Ayau Kaigama, presidente della Conferenza episcopale nigeriana e delle Conferenze episcopali dell'Africa occidentale. (.....).

Con lui parliamo di Boko Haram, di dialogo tra cristiani e musulmani, di sfruttamento delle ragazze. E lancia anche un appello ai “clienti italiani” delle schiave del sesso nigeriane, spesso minorenni.

“Dovrebbero chiedersi: se fosse mia figlia, la tratterei così? C'è bisogno che le persone recuperino la propria umanità. Un essere umano non può essere trattato come un oggetto.

Penso alle ragazze vendute sulle strade e ai ragazzi sfruttati sul lavoro” E aggiunge: “ noi preghiamo per la conversione di chi li sfrutta e di chi li compra. Ma la responsabilità è anche di chi è al governo in Nigeria e con la corruzione porta via i soldi provocando la povertà e favorendo così il fenomeno della tratta. Tutti ad ogni livello, devono recuperare la propria dignità morale.

Ed è molto importante per quello che state facendo per salvare i nostri ragazzi. (.....)

Lei ha parlato di un Paese dove c'è violenza e ingiustizia. Anche per questo tante persone fuggono e molte arrivano in Italia, dove qualcuno parla di invasione, dicendo che devono tornare indietro.

Affrontano questo viaggio, sapendo di correre il rischio di morire, perché sognano luoghi di speranza. Io ringrazio l'Italia per l'accoglienza di tanti nigeriani, ma se si riuscisse a collaborare di più, creando anche nel mio Paese le condizioni favorevoli, si ridurrebbe sicuramente questa migrazione.

Cosa è venuto a vedere in Calabria?

Sono venuto per capire meglio la serietà di questo problema, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento delle donne. Ora che sono più cosciente capisco che è importante, con gli altri vescovi, far sapere alle persone. Bisogna in primo luogo far crescere l'attenzione in Nigeria. Soprattutto per i giovani. Anche con l'aiuto dell'Europa.

Bisogna lavorare lì perché questo sfruttamento finisca. Ma poi, quando vengono qui il primo dovere è di accogliere. Sono esseri umani e molti di loro non sono venuti di loro spontanea volontà. Ringrazio l'Italia per l'accoglienza di tanti miei connazionali.

Alcune cifre: 43.245 i migranti soccorsi in mare dal 1° gennaio 2017

+38,5% l'aumento degli sbarchi rispetto al2016

1.300 i profughi morti da inizio anno sulla rotta del Mediterraneo centrale

27.995 i minori non accompagnati scomparsi nel2016

+44,84% minori scomparsi rispetto al 2015 quando erano stati 18.360

(Da AVVENIRE pag. 6 del 10/5/17 Antonio Maria Mira)

Quello che la politica e i media non raccontano



«Per capire il fenomeno dei flussi migratori dobbiamo innanzitutto partire dal presupposto che i migranti sono persone che affrontano un 'rischio' che comporta l'investimento della propria vita per cercare un futuro migliore per sé e per i propri figli, come hanno fatto 9 milioni di italiani agli inizi del Novecento». Fabrizio Battistelli, sociologo dell'Università La Sapienza di Roma, punta il dito contro i 'pre-giudizi' che in Italia e ancor più in alcuni paesi europei, si addensano sull'immigrazione e gli immigrati **La politica e l'informazione quando trattano il fenomeno dell'immigrazione lo fanno sempre evidenziando gli aspetti negativi, perché?**

Perché gli aspetti negativi fanno più notizia di quelli positivi. La via più semplice è quella di dare la notizia più clamorosa e scandalistica. Al momento l'immigrazione è stata inserita nella cornice 'minaccia'. Per suscitare l'attenzione si calca la mano sull'aspetto dell'allarme e si crea l'allarme anche quando non c'è. A trasformare il 'rischio' migrazioni in un'autentica 'minaccia' è il discorso mediatico, che rimuove sistematicamente i benefici.

Quali sono le buone notizie?

Le buone notizie sono i benefici, cioè gli aspetti positivi e funzionali dell'immigrazione. Ci sono una serie di ambiti demografici ed economici in cui l'immigrazione dà un contributo positivo. Come quello fiscale o previdenziale, ad esempio. I migranti rappresentano oltre il 10% della forza lavoro occupata e lo sono nei settori meno qualificati e meno pagati. Fanno lavori che sarebbe difficile far fare a qualcun altro. Lo fanno come salariati ma anche come piccoli imprenditori. Una forza lavoro che produce un gettito fiscale di 16miliardi e 900 milioni e, al netto delle spese sostenute dallo Stato, genera un saldo attivo di 2,2 miliardi.

Però l'italiano senza lavoro e in lista d'attesa per una casa non pensa a questi aspetti.

L'italiano pensa che i lavoratori stranieri vengono assunti perché costano meno o che deve competere con gli immigrati nella lista d'attesa per una casa popolare o per l'asilo nido. Dal cittadino che si trova a misurarsi con questa forma di competizione è difficile aspettarsi che pensi ai benefici, se nessuno lo fa riflettere. Ecco dove pesca il populismo. Le paure dei ceti più sfavoriti vengono strumentalizzate dai partiti specie in concomitanza con le scadenze elettorali.

Come si superano questi 'pre-giudizi'?

Si tratterebbe di ridefinire onestamente l'immigrazione come un processo complesso che bisogna governare nei suoi costi e nei suoi benefici. E lo devono fare da una parte la politica e dall'altra l'informazione, offrendo una comunicazione corretta e non strumentale, che non miri soltanto ad avere audience e voti. Un fenomeno che non può essere risolto a livello sistemico da un solo Paese, come l'Italia, ma al livello dell'Unione europea. L'Europa è un'aspirante federazione che non riesce a diventare tale, con una leadership debole. Ma è l'unica soluzione politica istituzionale che abbiamo di fronte.

Qual è l'allarme vero, rispetto a quelli falsi o strumentali?

Accoglienza e integrazione sono il primo requisito di sicurezza. La maggior parte dei migranti affronta un 'rischio', che comporta l'investimento della propria vita, in vista di un futuro migliore per se e per i propri figli. Bisogna soprattutto comprendere il fenomeno da qui e poi dare riferimenti educativi ai giovani di seconda generazione. Di fronte a una minaccia di terrorismo, l'ordinamento politico democratico deve essere difeso, però non a scapito della prevenzione sociale.

Oltre 5mila morti in mare, l'anno scorso. La gente si rende veramente conto di questa tragedia o c'è un'indifferenza generale?

C'è un processo di spersonalizzazione e di disumanizzazione. Diverso sarebbe veder morire in mare nostri concittadini, italiani ed europei. C'è meno identificazione perché ci si dimentica di che cosa è capitato al nostro Paese in passato, ad esempio tra il 1901 e il 1915 quando l'Italia ha lasciato partire una media di seicentomila emigrati all'anno, 870mila nel solo 1913. Abbiamo perso la memoria di tutto questo.

(Da Avvenire 9.5.2017 pag 4 Daniela Fassina)

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN EGITTO (28-29 APRILE 2017)

DISCORSO DEL SANTO PADRE

AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER LA PACE

Al-Azhar Conference Centre, Il Cairo Venerdì, 28 aprile 2017



Al Salamò Alaikum!

È un grande dono essere qui e iniziare in questo luogo la mia visita in Egitto, rivolgendomi a voi nell'ambito di questa **Conferenza Internazionale per la Pace**. Ringrazio il mio fratello, il Grande Imam per averla ideata e organizzata e per avermi cortesemente invitato. Vorrei offrirvi alcuni pensieri, traendoli dalla gloriosa storia di questa terra, che nei secoli è apparsa al mondo come *terra di civiltà* e *terra di alleanze*.

Terra di civiltà. Fin dall'antichità, la civiltà sorta sulle rive del Nilo è stata sinonimo di civilizzazione: in Egitto si è levata alta la

luce della conoscenza, facendo germogliare un patrimonio culturale inestimabile, fatto di saggezza e ingegno, di acquisizioni matematiche e astronomiche, di forme mirabili di architettura e di arte figurativa. La ricerca del sapere e il valore dell'istruzione sono state scelte feconde di sviluppo intraprese dagli antichi abitanti di questa terra. **Sono anche scelte necessarie per l'avvenire, scelte di pace e per la pace, perché non vi sarà pace senza un'educazione adeguata delle giovani generazioni. E non vi sarà un'educazione adeguata per i giovani di oggi se la formazione loro offerta non sarà ben rispondente alla natura dell'uomo, essere aperto e relazionale.**

L'educazione diventa infatti sapienza di vita quando è capace di estrarre dall'uomo, in contatto con Colui che lo trascende e con quanto lo circonda, il meglio di sé, formando identità non ripiegate su sé stesse. La sapienza ricerca l'altro, superando la tentazione di irrigidirsi e di chiudersi; aperta e in movimento, umile e indagatrice al tempo stesso, essa sa valorizzare il passato e metterlo in dialogo con il presente, senza rinunciare a un'adeguata ermeneutica (*arte, tecnica e attività d'interpretare il senso di testi antichi, leggi, documenti storici e simili*).

Questa sapienza prepara un futuro in cui non si mira al prevalere della propria parte, ma all'altro come parte integrante di sé; essa non si stanca, nel presente, di individuare occasioni di incontro e di condivisione; dal passato impara che dal male scaturisce solo male e dalla violenza solo violenza, in una spirale che finisce per imprigionare. Questa sapienza, rifiutando la brama di prevaricazione, pone al centro la dignità dell'uomo, prezioso agli occhi di Dio, e un'etica che dell'uomo sia degna, rifiutando la paura dell'altro e il timore di conoscere mediante quei mezzi di cui il Creatore l'ha dotato.

Proprio nel campo del dialogo, specialmente interreligioso, siamo sempre chiamati a camminare insieme, nella convinzione che l'avvenire di tutti dipende anche dall'incontro tra le religioni e le culture. In questo senso il lavoro del *Comitato misto per il Dialogo tra il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e il Comitato di Al-Azhar per il Dialogo* ci offre un esempio concreto e incoraggiante. **Tre orientamenti fondamentali, se ben coniugati, possono aiutare il dialogo: il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni.** Il dovere dell'identità, perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro; il coraggio dell'alterità,

perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione.

Educare all'apertura rispettosa e al dialogo sincero con l'altro, riconoscendone i diritti e le libertà fondamentali, specialmente quella religiosa, costituisce la via migliore per edificare insieme il futuro, per essere costruttori di civiltà. Perché l'unica alternativa alla *civiltà dell'incontro* è la *inciviltà dello scontro*, non ce n'è un'altra. **E per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull'odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male con la paziente crescita del bene:** giovani che,



come alberi ben piantati, siano radicati nel terreno della storia e, crescendo verso l'Alto e accanto agli altri, trasformino ogni giorno l'aria inquinata dell'odio nell'ossigeno della fraternità.

In questa sfida di civiltà tanto urgente e appassionante siamo chiamati, cristiani e musulmani, e tutti i credenti, a dare il nostro contributo: [...] nessun incitamento violento garantirà la pace, ed ogni azione unilaterale che non avvii processi costruttivi e condivisi è in realtà un regalo ai fautori dei radicalismi e della violenza.

Per prevenire i conflitti ed edificare la pace è fondamentale adoperarsi per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono, e bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza.

Ancora più alla radice, è necessario arrestare la proliferazione di armi che, se vengono prodotte e commerciate, prima o poi verranno pure utilizzate. Solo rendendo trasparenti le torbide manovre che alimentano il cancro della guerra se ne possono prevenire le cause reali.

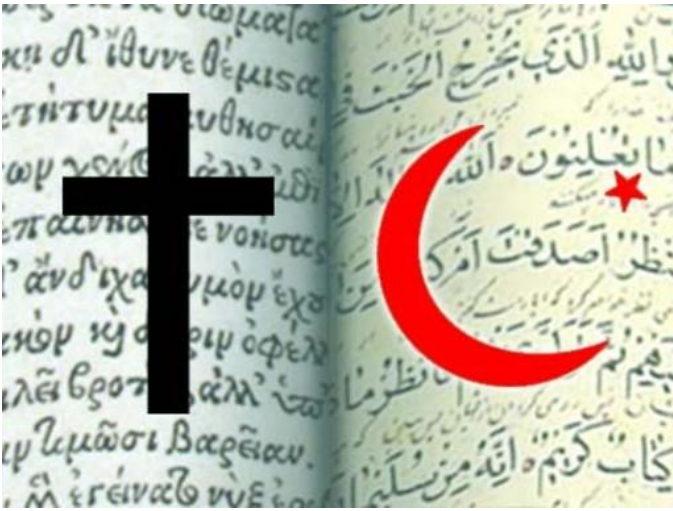
A questo impegno urgente e gravoso sono tenuti i responsabili delle nazioni, delle istituzioni e dell'informazione, come noi responsabili di civiltà, convocati da Dio, dalla storia e dall'avvenire ad avviare, ciascuno nel proprio campo, processi di pace, non sottraendosi dal gettare solide basi di alleanza tra i popoli e gli Stati.

Auspicio che questa nobile e cara terra d'Egitto, con l'aiuto di Dio, possa rispondere ancora alla sua vocazione di civiltà e di alleanza, contribuendo a sviluppare processi di pace per questo amato popolo e per l'intera regione mediorientale.

Al Salamò Alaikum!

Franciscus

Un musulmano scrive al papa : Caro papa Francesco,..



Caro Papa Francesco,
prima di iniziare questa lettera, mi presento. **Mi chiamo Kamel Abderrahmani, e sono un giovane musulmano algerino, studente in una università francese da circa due anni e mi interesso enormemente alle questioni di bruciante attualità che scuotono la vita degli uomini. Io cerco con i miei modesti contributi che pubblico sul sito di AsiaNews.it, di contribuire alla pace e all'avvicinamento religioso fra cristiani e musulmani, in occidente come in oriente.** Nonostante le difficoltà incontrate, la mancanza di mezzi e la mia penosa situazione personale e finanziaria, non smetto di credere in un mondo

migliore, dove noi non possiamo che vivere in armonia, in pace e in piena fraternità. All'inizio di questo mese, sono stato invitato a Roma dal mio amico, il p. Bernardo Cervellera, ed è grazie a lui che ho appreso della Sua intenzione di effettuare una visita in Egitto, alla fine del mese di aprile, non solo per incontrare i fedeli cristiani copti, ma anche gli alti responsabili musulmani dell'istituzione di Al Azhar. E' una bella notizia, viste le inquietanti condizioni in cui vivono oggi i copti, questi copti che continuano a resistere non solo agli attentati commessi dai pazzi di Allah, ma anche alla negazione dei loro diritti (come l'interdizione a costruire chiese) di cui sono oggetto da parte del governo egiziano. Vi è anche il problema della coesistenza messa a dura prova dall'attivismo islamista. **Tutti sanno che i copti e i musulmani hanno sempre coabitato insieme: una coabitazione pacifica durata per secoli, prima dell'avvento dell'islamismo devastatore che ha finito per essere una seria minaccia a tale vivere insieme.** Questa situazione non è che un esempio di quanto vivono tutti i cristiani d'oriente. Tutti abbiamo visto le esecuzioni degli Yazidi in Siria e in Iraq, torturati, spinti all'esilio, almeno quelli che hanno potuto. E' un crimine, un disastro commesso davanti agli occhi del mondo, una cosa che Lei ha denunciato e condannato con fermezza, al contrario dei miei correligionari che non hanno fatto nulla. Non hanno levato nemmeno un dito per denunciare questo crimine contro l'umanità e contro Dio. E cosa più grave, anche Al Azhar, l'istituzione ufficiale che rappresenta l'islam, non ha osato prendere posizione in modo chiaro. Eppure questa istituzione si trova in una buona posizione per denunciare Daesh o anche scomunicarla; ma invece di ciò, essa continua a considerare questi barbari come musulmani! Ma la barbarie può avere una religione? Si può convivere con il terrorismo? **Io sono musulmano**, ma questa istituzione, ai miei occhi e a quelli di milioni di musulmani, ha perduto ogni credibilità. **Ciò di cui io sono certo, caro Papa, è che l'odio non è innato; esso è inculcato e insegnato** dai nostri teologi ed è qui tutto il problema. La maggioranza delle istituzioni musulmane, in effetti, continuano a considerare i cristiani e gli ebrei come dei miscredenti e ciò appare come un dare carta bianca ai "soldati di Allah" per infierire sui cristiani e tutti coloro che non la pensano come loro. Estrapolando, sono rimasto inebetito da una preghiera che l'anno scorso è stata fatta alla Mecca durante il ramadan, in cui l'imam ha pregato per Daesh e contro i "miscredenti" ebrei e cristiani. Tutto ciò è allucinante! Mentre Lei accoglie famiglie musulmane siriane in Vaticano, caro Papa, lo Stato islamico le stermina in nome dell'islam senza che alcuna istituzione ufficiale abbia mai formulato una qualunque condanna. Ho notato che ogni volta che Lei interviene per spegnere il fuoco in Medio oriente, i nostri "ulema [dottori coranici]" intervengono per buttare benzina sul fuoco. Viviamo in un'anarchia teologica che non confessa il suo nome e che si

traduce nel rigetto sistematico di coloro che pensano in modo differente. **L'islam, caro Papa, ha bisogno di essere ripulito dalla giurisprudenza; esso è talmente malato e diviso che oggi noi abbiamo bisogno di una istituzione come la vostra. Sì, un'istituzione che lo attualizzi, modernizzi e lo strappi dalle mani degli ignoranti e dei barbari.** Rivolgendomi a Lei, caro Papa Francesco, non è per lamentarmi o criticare in modo gratuito le istituzioni musulmane. Lo faccio per trasmetterle la mia scontentezza e la mia collera di fronte a coloro che rappresentano l'islam ufficiale e che si destreggiano con discorsi doppi. **Io credo in Lei, pur rimanendo musulmano, ma io non credo in loro! Io sono amante della pace e sogno un mondo in cui le religioni non siano che dei sentieri verso la coesistenza pacifica e la saggezza universale, al contrario dei nostri ulema.** Mi ricordo che una volta Lei ha detto: **“La vita si ottiene e si matura nella misura in cui essa è devoluta per donare la vita agli altri. Questa è la missione”.** In effetti, Lei ha fatto di questa missione il cuore del Suo impegno, senza timore di nessuno. La prova è che gli attentati che sono avvenuti di recente in Egitto non le hanno fatto paura e Lei ha mantenuto fede al suo viaggio che sarà senza dubbio un messaggio d'amore e di pace fra tutti gli elementi della società egiziana e del Medio Oriente, cuore delle religioni monoteiste. In questo breve viaggio che voi state effettuando con la benedizione del Signore, il musulmano che io sono augura che esso sia portatore di pace e di tolleranza, e soprattutto portatore di un messaggio chiaro al presidente al Sisi, che deve fare di tutto per la libertà di culto, di espressione e per l'autorizzazione alla costruzione di nuovi luoghi di culto cristiani. Per quanto concerne Al Azhar, spero che Lei potrà convincerli sulla necessità di riformare la giurisprudenza islamica, i programmi insegnati agli allievi di questa istituzione e soprattutto a modernizzare e attualizzare il discorso religioso, dato che quello proclamato oggi non fa che preparare il terreno al terrorismo islamista. In altri termini, Al Azhar deve cessare di essere l'accademia del fondamentalismo nel mondo. Ciò implica una pressione molto forte su al-Sisi e su Al Azhar. **Caro papa Francesco, da musulmano ammiro il Suo coraggio e la Sua bravura. E d'altra parte, come potrei essere indifferente quando la domenica di Pasqua, davanti a più di 60mila fedeli in piazza san Pietro, nell'occasione della benedizione Urbi et Orbi, Lei ha chiesto l'aiuto di Dio per far finire i conflitti e le guerre nel mondo; per far finire il traffico di armi e le sofferenze sopportate dai più deboli.** “Che Egli doni pace a tutto il Medio Oriente, a partire dalla Terra Santa, come pure in Iraq e nello Yemen”, senza dimenticare la denuncia, una volta di più, del dramma della Siria, dove la popolazione civile è “vittima di una guerra che non cessa di seminare orrore e morte”. Ancora una volta Lei si distacca dai nostri “ulema” per denunciare il vile attentato contro i rifugiati in fuga, che ha avuto luogo il giorno prima nella regione di Aleppo, in Siria, con il pesante bilancio di 110 morti. Il 14 di questo mese, al Colosseo, Lei ha mostrato uno spirito molto critico verso tutti i crimini che si commettono un po' ovunque nel mondo. “Vergogna per tutte le immagini di devastazioni, di distruzioni e di naufragio che sono diventate ordinarie nella nostra vita; Vergogna per il sangue innocente che quotidianamente viene versato di donne, di bambini, di immigrati e di persone perseguitate per il colore della loro pelle oppure per la loro appartenenza etnica e sociale e per la loro fede in Te”, ha detto in occasione del Venerdì Santo. **Ammiro le Sue prese di posizione, esse sono giuste, umane, sagge.** Esse ispirano l'amore verso la Sua persona, verso i cristiani del mondo intero e verso la nobile istituzione che Lei rappresenta, il Vaticano. Caro Papa Francesco, mi rivolgo a Lei in un linguaggio semplice e con un cuore sincero, pieno di fede e di speranza in Lei e nel Suo desiderio di propagare la pace in questo mondo. Il suo carisma, la sua saggezza, la sua alta spiritualità e sincerità mi fanno sperare in un mondo migliore, un mondo fraterno. La saluto, e che Dio la benedica, l'accompagni e l'aiuti in tutto ciò che Lei intraprende per il bene dell'umanità!



Kamel Abderrahmani

Parigi 20 aprile 2017

Essere animatori dell'oratorio estivo è una cosa seria!

Essere animatori dell'oratorio estivo, nella nostra parrocchia, è una cosa veramente seria. Non è un gioco o qualcosa che riempie le giornate estive dopo la scuola. E' un impegno che prende tutto l'essere dei nostri ragazzi. Ed è per questo che vogliamo farvi avere il testo con cui si dà mandato ai nostri ragazzi di essere animatori ma anche educatori dei nostri figli. Essi insegneranno ma anche impareranno, così da crescere armoniosamente nella nostra comunità.

Il Mandato

Al termine dell'omelia dopo il Canto dopo il Vangelo il vicario parrocchiale chiama gli animatori

Don R: Dopo una settimana di oratorio estivo, presentiamo a tutta la comunità cristiana gli animatori che si stanno prendendo cura dei più piccoli

Gli animatori si recano ai piedi dell'altare

Don G: Carissimi con gioia e gratitudine la comunità cristiana accoglie la vostra disponibilità ad essere presi a servizio in oratorio. Animare le giornate dei ragazzi non è un compito facile nè scontato perché richiede tanta pazienza e passione, doni che solo l'apertura della vita di ciascuno all'azione dello Spirito santo può generare. Siete dunque consapevoli che essere animatori significa essere presi a servizio, in particolare re dei ragazzi che vi sono affidati, tenendo come modello Gesù, che si è fatto servo per la salvezza dell'umanità?

Animatori: SI, LO SAPPIAMO.

Don G: A nome dell'intera comunità vi ringrazio per questa disponibilità.

Sappiate che vi stiamo affidando il nostro tesoro più prezioso: i ragazzi e le ragazze, dono di Dio e futuro della nostra comunità cristiana. Abbiatene cura! Volete dunque accogliere la responsabilità dell'educazione dei ragazzi e delle ragazze che vi saranno affidati?

Animatori: SI, CON LA GRAZIA DI DIO, LO VOGLIAMO!



Il sacerdote stende le mani

Don G: Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi giovani figli che si offrono per il servizio dell'animazione e dell'educazione nel tempo dell'oratorio estivo; confermalì nel loro proposito con la tua benedizione, perché sostenuti dai doni di forza, pazienza ed umiltà e corroborati dalla preghiera di questa tua comunità e dell'intera Chiesa, si impegnino a servire i fratelli più piccoli con generosa dedizione, e

tutti insieme possano fare della loro vita una lode a gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Comunicandi 2017

Con gioia hanno ricevuto Gesù nel loro cuore

Armeni Federico
 Alban Cristina
 Bonfante Beatrice
 Barravecchia Leonardo
 Boccaforno Alice
 Cristiani Anna Sofia
 Serafia Simone
 De Filippo Alessandro
 Di Maggio Vanessa
 Dibenedetto Giulia
 Ferrari Luna
 Furgiuele Federica
 Fortunato Davide
 Folli Davide

La Vecchia Gabriele
 Mojica Cristian
 Mangiarotti Gabriele
 Mazzuzzi Sabrina
 Michero Bianca
 Martini Beatrice
 Minniti Sharon
 Nobili Gabriele
 Nitride Luca
 Privitera Anna
 Peyrano Carolina
 Parlatore Matilde
 Pio Cordovez Sheyla
 Rosi Giada

Rivera Acosta Ashley
 Rocca Aris
 Stefano Ottavia
 Sala Letizia
 Sant'Elia Giorgia
 Scaffardi Luigi
 Torres Shiara
 Torres Sofia
 Taja Cornelio Gianpool
 Umana Kevin
 Vallone Guglielmo
 Vallone Virginia
 Villa Vincencio Kristoffer



ricevere l'Ostia e Gesù. *Sophia*

Mi sono piaciuti molto i canti, ero emozionatissima e non smettevo più di parlare (per calmarmi) alla fine è stato bello. *Bianca*

La mia prima comunione è stata una esperienza bellissima anche perché mi sono resa conto che hai dato la tua vita per noi. *Luna*

La mia prima comunione è stata bellissima, perché mi sentivo protetta da Gesù quando ho preso l'Ostia. *Virginia*

Ho ricevuto l'Ostia, ho ricevuto il corpo di Cristo e Ho fatto la mia prima Comunione e era fantastico e era una bella giornata, veramente bella giornata. *Sharon*

Quando ho ricevuto Gesù nel cuore era bellissimo. *Alessandro.*

Così hanno raccontato la loro Prima S. Comunione.

E' stato un momento di Gioia dove potevo parlare con Gesù per la prima volta, sono molto felice io aspettavo questo momento da tanto. *Giulia*

Mi è piaciuto tanto quando ho portato le piantine all'altare. Vorrei farlo ad ogni Messa. *Sabrina*

Quando c'era la preparazione ero molto contenta e emozionata e dicevo sempre: non vedo l'ora che sia la prima comunione per

7 Maggio 2017

*Caro Don Giovanni**Poche parole per dirle grazie, un grazie sincero perché questo percorso, iniziato due anni fa, con l'importante momento della Comunione vissuta oggi, ha arricchito noi tutti come famiglia.**Non nego che qualche sbuffata o muso lungo per dover venire a catechismo in questi anni da parte di Virginia e Guglielmo non siano mancati...ma li ho visti crescere in questo cammino di fede, ed oggi la gioia e l'emozione è stata davvero tanta e sincera.**Grazie al cammino che stanno percorrendo ho avuto la fortuna di riavvicinarmi alla fede, mi sono sempre considerata una credente, ma la Messa, la Confessione e la Comunione, non hanno fatto parte della mia vita per diversi anni...**Ho scoperto quanto sia bello entrare in chiesa e sentirsi confortati e aiutati dalla fede, la confessione con don Riccardo qualche giorno fa mi ha fatto sentire così bene!**E finalmente oggi, anche io, è un po' come avessi rifatto la comunione per la prima volta!**Un grazie particolare per aver fatto vivere ai bambini questo cammino in modo gioioso.**Zmameba*

B.V.A. proposte estive per i ragazzi



Campeggio adolescenti - medie - ado

Dal 17 al 21 Giugno



Scampia

Dal 21 al 30 Luglio

La Quaresima alla scuola: "Santa Giuliana Falconieri"



La Quaresima ha come significato biblico quello di conversione, impegno per migliorare la propria vita. In virtù di questo significato la scuola Santa Giuliana Falconieri ha organizzato per i propri alunni un percorso formativo-religioso che li ha condotti alla Santa Pasqua. Il tema scelto è stato: Custodisci la vita donandola. Don Giovanni ha stimolato i nostri scolari a guardare Gesù e imparare da Lui. Egli ha fatto visita ai nostri allievi per parlare di quattro personalità carismatiche che hanno donato la loro vita al prossimo: Santa Teresa di Calcutta,

San Giovanni Bosco, beata Maria Maddalena Starace e beato Don Carlo Gnocchi. Durante questi incontri gli allievi avevano il compito di rivestire le varie parti della croce, utilizzando tante matite colorate. Secondo Don Giovanni ognuno di noi è una matita, diventeremo ogni giorno migliori se saremo in grado di essere custodi gli uni degli altri. Egli ha sottolineato che per raggiungere questo obiettivo non bisognava dimenticare cinque punti fondamentali:

1. **Saremo capaci di fare tante cose, solo se saremo nelle mani di Dio per essere un dono per gli altri.**
2. **Saremo temperati con dolore, ma questo farà di noi persone migliori.**
3. **Saremo in grado di correggere i nostri errori e crescere grazie ad essi.**
4. **La parte importante di noi è ciò che portiamo dentro.**
5. **Qualsiasi strada prenderemo, dobbiamo lasciare un segno chiaro e comprensibile.**

- Il 1° incontro con Don Giovanni è avvenuto mercoledì 8 Marzo. Egli ha descritto la vita di Santa Teresa di Calcutta, la quale ha consacrato la sua vita al servizio dei poveri, condividendo con loro le sofferenze e vivendo in mezzo a loro. Gli alunni della classe seconda hanno ricostruito una parte della croce con tante matite di colore viola.

- Il 2° incontro è avvenuto Martedì 14 marzo, il parroco si è focalizzato sulla vita di san Giovanni Bosco. Il santo ha dedicato la sua vita per la salvezza di ragazzi e giovani allo sbando, senza guida e lavoro. Gli allievi della classe quinta hanno avuto il compito di riempire la seconda parte della croce con matite di colore blu.

- Il 3° incontro ha avuto luogo Mercoledì 22 Marzo. Don Giovanni ha commemorato la memoria della beata Maria Maddalena Starace, nonché fondatrice della Congregazione delle Suore Compassioniste Serve di Maria. Quest'ultima ha sacrificato la sua vita con inalterata generosità all'assistenza dei più deboli e di quanti, orfani, malati e reduci avessero necessità di un bisogno fisico e spirituale. Gli allievi della classe prima e della classe terza hanno rivestito le braccia della croce con matite rosse.

- Il 4° incontro è avvenuto martedì 4 Aprile, Don Giovanni ha concluso il percorso illustrandoci le gesta e la vita di don Carlo Gnocchi. Lo scopo di Don Gnocchi era occuparsi della crescita e dell'educazione dei giovani che si avvicinavano alla chiesa e all'oratorio. Gli alunni della classe quarta hanno coperto l'ultima parte della croce con matite gialle.

Per tutta la quaresima i bambini insieme alle proprie famiglie avevano il compito, prima di coricarsi la sera, di recitare: "L'inno alla vita". La vita è un bene prezioso e va donata senza riserve.

Bisogna vivere come se la vita fosse un'avventura non significa sforzarsi di compiere grandi cose. Come diceva Madre Teresa di Calcutta: 'Noi non possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore'.» E' la chiave di tutto è stato l'amore che i bambini, le maestre e le suore, ma soprattutto il nostro parroco hanno messo durante tutto il percorso.

Maestra Angela Petito

UNO SGUARDO FUORI DALLA SACRESTIA

I custodi sociali



Il Servizio di Custodia Sociale è un servizio del Comune di Milano, Politiche Sociali - Area Domiciliarità e Cultura della Salute. Opera a favore delle persone con fragilità residenti nelle case di Edilizia Residenziale Pubblica di proprietà comunale (gestione MM SpA) o di proprietà Aler.

Il Servizio si rivolge a nuclei familiari fragili, anziani, adulti in difficoltà, disabili e minori. Fornisce servizi di monitoraggio delle situazioni di solitudine, prestazioni specifiche: interventi domiciliari per emergenze, accompagnamenti, piccole commissioni; mantenimento dei legami di vicinanza, sportelli di

orientamento, organizzazione di attività di socialità.

Il Custode Soc. collabora con Servizi soc. territoriali, guardiania stabili e Associazioni del territorio. All'interno degli Spazi di Socialità vengono organizzati laboratori creativi, attività ludiche, creative e culturali, pranzi condivisi e gite sul territorio. Questi spazi sono luoghi messi a disposizione da Aler e MM, gestiti settimanalmente dai Custodi Sociali, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra persone residenti, che altrimenti vivrebbero in situazioni di solitudine e rafforzare i legami di solidarietà, così da sentirsi membro riconosciuto di una comunità.

Gli Sportelli di orientamento forniscono: informazione e orientamento ai cittadini rispetto al corretto utilizzo dei servizi pubblici e/o privati; aiuto nel disbrigo pratiche (in particolare amministrative, abitative, assistenziali e sanitarie); orientamento; messa in rete e attivazione delle risorse del territorio nell'ottica di una valorizzazione e collaborazione dei diversi soggetti presenti. I Custodi Sociali dell'ATI Tutti insieme, dopo due anni di lavoro hanno creato rapporti sinergici e collaborativi con le realtà attive nel quartiere San Siro. Le relazioni sono state valorizzate recentemente durante la festa di RaraRazza di PiazzaPiazza organizzata, da diversi anni, dall'ASST Fatebenefratelli-Sacco, il cui tema è stato: "Io penso S.Siro positivo! storie di buon quartiere". Alcune Associazioni, che collaborano con i Custodi Sociali, sono state invitate a raccontare le proprie attività; ognuna rappresenta un'anima positiva del quartiere, caratterizzato da numerose problematiche e collettore di diversi attori impegnati attivamente nel migliorare questa realtà. Le associazioni presenti erano: Associazione Alfabeti, Anpi, Fare Assieme, la Parrocchia di San Protaso, la Parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro e appunto i Custodi Sociali. Attivi sono inoltre il Comitato di Quartiere nella segnalazione alle istituzioni delle problematiche vissute dai cittadini, il Laboratorio di Quartiere di piazza Selinunte, presidio riconosciuto nel territorio, nella proposta di diverse attività: la Biblioteca, il lunedì e venerdì pomeriggio; un corso di maglia e con l'associazione Fare Assieme incontri informativi sul disagio mentale. Inoltre in collaborazione con i Custodi Sociali è stato attivato un corso di alfabetizzazione informatica, rivolto principalmente a persone anziane.

Vi invitiamo a portare il vostro prezioso contributo nei nostri Spazi di Socialità, e/o di utilizzare i nostri Sportelli di orientamento:

SPAZI DI SOCIALITA'

V. Maratta, 3 - Lunedì 14,30 -16,30

V.le Mar Jonio, 3 - Merc. 14,30 -16,30

SPORTELLI DI ORIENTAMENTO

V. Maratta, 30 - Lunedì 10,30 -12,30

V.le Mar Jonio, 3 - Merc. 10,30 – 12,30

Cosa uccide la vita**Adolescenza:****condotte devianti e comportamenti a rischio**

Dott.ssa Benedetta Franchi, Psicologa a Saronno presso Centro Psicologia Clinica. Specializzata in psicoterapia presso COIRAG (Confederazione di Organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi), Istituto di Milano – Training APG.



Negli ultimi anni sta sempre più crescendo l'allarme per l'aumento di condotte devianti da parte di minori e per la commissione di reati da parte di gruppi di minorenni. Gruppi di adolescenti che, nelle scuole, taglieggiano o picchiano i coetanei più deboli o gli stessi professori; minori che in gruppo commettono abusi sessuali o lanciano sassi dal cavalcavia; minori che abusano di alcool e sostanze. E ciò, almeno in apparenza, in

maniera trasversale alla classe sociale ed al contesto familiare di appartenenza, come se le cause del malessere giovanile emergenti da tali atti rappresentassero un bagaglio comune a tutti gli adulti, nessuno escluso.

- Che cosa accomuna un'adolescente che si riduce ostinatamente al digiuno e un giovane che rischia la vita sfrecciando con l'automobile ad altissima velocità?
- ancora un gruppo di amici che si diverte a compiere atti vandalici o che abusa di sostanze psicoattive come alcool o altre droghe?

Tutte queste, ed altre, condotte, apparentemente molto diverse tra loro, sono tutte parte dei comportamenti a rischio, in quanto hanno la caratteristica comune di poter compromettere nell'immediato o a lungo termine il benessere fisico, psicologico e sociale dell'individuo.

- Possiamo distinguere tra uso di sostanze psicoattive (sigarette, alcolici, spinelli ed altre droghe), condotte devianti (aggressione, furto e vandalismo, bugia e disobbedienza),
- guida pericolosa ed altre condotte rischiose (es. sport estremi),
- comportamento sessuale precoce e non protetto,
- alimentazione scorretta (anoressico-bulimica, consolatoria),
- uso di internet e socialnetwork.

Al di là della specifica forma con cui si esprimono, questi comportamenti rimandano a problematiche comuni dell'adolescenza: non devono essere intese come azioni prive di senso o la conseguenza di cieca imitazione o il frutto di un'insufficiente conoscenza del pericolo, ma rappresentano delle modalità dotate di senso utilizzate da numerosi adolescenti, in uno specifico momento della loro vita e in un

particolare contesto, per raggiungere scopi personali e sociali significativi per lo sviluppo individuale. Il passaggio dall'infanzia all'età adulta comporta delle trasformazioni fisiche e psicologiche comuni ad ogni individuo. Ciò che cambia è il modo in cui questi mutamenti possono essere vissuti dal ragazzo, dal suo contesto di appartenenza e dalla società più in generale. La sofferenza dell'adolescente può assumere forme e direzioni diverse a seconda delle caratteristiche della sua personalità e dalla possibilità di fruire di un supporto adeguato da parte del proprio ambiente di appartenenza. **Al di là dei dati quantitativi queste situazioni/comportamenti rappresentano una spia di un disagio più diffuso che coinvolge le giovani generazioni e che si manifesta con modalità di comportamento antisociali.** Un disagio che a volte nasce o più semplicemente non trova spazio di espressione nell'ambiente familiare e che attraverso il gruppo dei pari traduce il malcontento e la problematicità in forme di relazione e comunicazione non lecite. In questo quadro la trasgressività è una caratteristica universale dell'adolescenza, età in cui il rapporto con le regole educative e sociali viene rivisto e di norma messo in discussione; è difficile capire fino a che punto può essere considerata espressione di un desiderio di crescita e di maggiore autonomia e quando, invece, è segnale di un disagio individuale, familiare o sociale. Ecco allora che la sperimentazione, fino all'abuso, di alcool e droghe può rispondere al bisogno di affermazione e sperimentazione di sé (nuovi stati di coscienza, sensazione fisiche ed azioni prima sconosciute). Allo stesso modo il digiuno cui si sottopone l'adolescente rappresenta il tentativo estremo di dare forza ed autonomia ad un'identità fragile e precaria, attraverso il controllo estremo della propria immagine corporea. E ancora i comportamenti socialmente devianti, come il vandalismo e le condotte delinquenti, o la guida pericolosa, assolvono il bisogno di trasgressione e di superamento dei limiti, ed esprimono l'impulso di andare contro le regole e le leggi del mondo adulto.

Parallelamente **spesso l'adozione di questi comportamenti avviene in contesti di gruppo** a testimoniare l'esigenza del giovane di accrescere il riconoscimento di sé, la reputazione e la popolarità all'interno del gruppo dei pari. Il gruppo nell'adolescenza svolge un ruolo primario nello sviluppo dell'identità ed è l'habitat privilegiato dagli adolescenti non solo perché essi vi investono molto del loro tempo, ma soprattutto perché esso rappresenta un'interfaccia significativa tra il soggetto e la società nel processo di formazione delle opinioni e delle forme di



rappresentazione di sé e degli altri. Se il gruppo è così importante nel favorire lo sviluppo dell'identità, **ci si interroga sul ruolo che l'appartenenza ad un gruppo svolge nel favorire o contrastare il coinvolgimento in attività devianti. E' noto che le azioni devianti non sono vissute in solitudine ma la maggior parte dei reati sono commessi in gruppo.** Raramente gli adolescenti che mettono in atto una condotta pericolosa sono ignari dei rischi a cui si espongono ma la conoscenza non costituisce un deterrente sufficiente. La sola conoscenza degli effetti negativi di un comportamento non è sufficiente per indurre le persone ad abbandonarlo o evitarlo: l'assunzione di un comportamento non è il semplice risultato di un ragionamento cognitivo ma comprende molto aspetti emotivi, affettivi e sociali che incorrono a motivare l'azione.

Fonte Internet



RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA



Dall'Archivio Parrocchiale: Febbraio 2017 - Maggio 2017

De Ieso Nicola
 De Donato Martina
 Casella Sofia Maddalena
 Mouris Matteo
 Taya Cornelio Gianpool
 Criscuolo Ginevra
 Ciorciaro Beatrice
 Chumana Chumana Elias Nicola

ATTENDONO LA RISURREZIONE



Dall'Archivio Parrocchiale: dal 14 Febbraio 2017 - al 16 Maggio 2017

Febbraio 2017

Grecchi Carla 88
 Mazzaferri Maria 87
 Danna Giuliano 89

Marzo 2017

Nigro Addolorata 76
 Chiavaro Maria 94
 Frigo Erminia Iolanda Maria 77
 Vignetta Giuseppe 89
 Badia Remo Romolo 78
 Sandi Elvezia 56
 Serafini Gabriella 83
 Fabiano Anna Clara 88

Aprile 2017

Magnani Natalia 97
 Stefani Margherita 92
 Borzacchiello Antimo 94
 Luzzara Giuseppina 76

Maggio 2017

Migliarini Annamaria 79
 Bertella Giovanna Giuseppa 101
 Merlo Giulio 77
 Marchese Ivana 50
 Lombardi Salvatore 76
 Guerrieri Elsa 101
 Cremona Edvige 93

La grandezza del silenzio



Il Silenzio è mitezza:

quando non rispondi alle offese
quando non reclami i tuoi diritti
quando lasci a Dio la difesa del tuo onore

Il Silenzio è magnanimità:

quando non riveli le colpe dei fratelli
quando perdoni senza indagare nel passato
quando invece di condannare intercedi

Il Silenzio è pazienza:

quando soffri senza lamentarti
quando non cerchi consolazioni fuori di Dio
quando non intervieni, ma attendi che il seme germogli

Il Silenzio è umiltà:

quando taci per lasciare emergere i fratelli
quando non chiedi plauso e riconoscimenti
quando lasci che il tuo agire possa essere male interpretato
quando dai ad altri il merito e la gloria dell'impresa

Il Silenzio è fede:

quando taci perché è Lui che agisce
quando rinunci alle voci del mondo
per stare alla sua presenza
quando non cerchi comprensione
perché ti basta essere capito e usato da Lui

Il Silenzio è saggezza:

quando ricorderai che dovremo rendere conto
di ogni parola inutile
quando ricorderai che il diavolo
è sempre in attesa
di una tua parola imprudente
per nuocere e uccidere

Infine il Silenzio è adorazione:

quando abbracci la Croce,
senza chiedere il perché
nell'intima certezza che questa
è l'unica Via giusta...

(S. Giovanni della Croce)



GIUGNO 2017

1 giovedì S.Giustino		16 venerdì S. Aureliano	
2 venerdì Ss. Marcellino e Pietro		17 sabato S. Raniero	h 21 GRUPPI FAMILIARI
3 sabato Ss. Carlo Lwanga e compagni martiri		18 domenica Il dopo Pentecoste	DEVOZIONE AL CORPUS DOMINI ADORAZIONE EUCARISTICA INCONTRO O:S:S:M.
4 domenica PENTECOSTE	FESTA DELLE GENTI: Messa h 11,15	19 lunedì S.Gervasio	
5 lunedì		20 martedì S. Adalberto	
6 martedì S. Gerardo di Monza		21 mercoledì S.Luigi Gonzaga	
7 mercoledì S.Roberto	CPP – incontro de promuovendis	22 giovedì S.Paolino S.Tommaso More	
8 giovedì S.Medardo	CELEBRAZIONE CONCLUSIONE ANNO DELLA SCUOLA S.GIULIANA. INIZIO ORATORIO FERIALE	23 venerdì S.Giuseppe Cafasso	SACRATISSIMO CUORE DI GESU'
9 venerdì S.Efrem		24 sabato Natività di S. Giovanni Battista	CUORE IMMACOLATO DELLA B.V. MARIA
10 sabato S. Diana		25 domenica III dopo Pentecoste	BATTESIMI Offerte per la carità del Papa
11 domenica SS.TRINITA'	h 11,15 S. Messa della carità	26 lunedì S.Vigilio	
12 Lunedì S.Guido		27 martedì S. Arialdo	
13 Martedì S. Antonio di Padova	ADORAZIONE EUCARISTICA IN PREPARAZIONE AL CORPUS DOMINI	28 mercoledì S.Attilio	
14 mercoledì S.Eliseo		29 giovedì Ss. Pietro e Paolo	
15 giovedì S.Vito	CORPUS DOMINI ADORAZIONE EUCARISTICA ore. 20,00 A MILANO PROCESSIONE EUCARISTICA	30 venerdì Ss. Primi martiri della Chiesa Romana	

